

"Cos'è veramente la paura?"

115

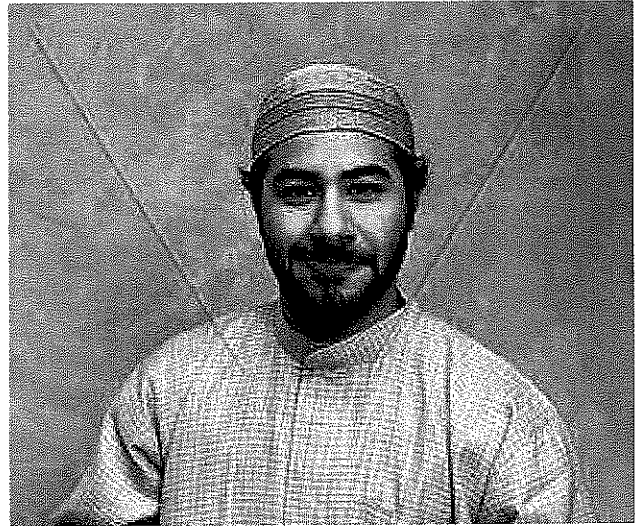
Venerdì 3 gennaio 2020.

Caro diario, oggi è stata una giornata terribile, non so di preciso cosa sia successo, ma so solo che ho avuto una paura tremenda. Ho sentito un forte boato, mi sono tappata subito le orecchie, ma non ho fatto in tempo, un forte fruscio mi ha iniziato a tormentare. Subito dopo il boato, è corsa mamma in camera mia e di mia sorella Amira. Si è messa nel letto con noi ci ha abbracciato fortissimo, lo so che sono piccola, ho solo dieci anni, ma ho capito che c'era qualcosa che non andava. Ci siamo addormentate, ma di tanto in tanto un aereo passava sulla nostra casa ed io mi sono svegliata tutta la notte di soprassalto. Caro diario ti saluto, a presto.



Sabato 4 gennaio 2020

Caro diario, stamani non è stata una bella mattina, quando mi sono svegliata, papà non c'era più. Io e mia sorella Amira non siamo andate a scuola come il solito, siamo rimaste in casa con la nostra mamma Farah. Mio padre è partito, non so dove sia andato e mamma non ce ne ha parlato, ha solo detto che è partito con nostro zio, suo fratello, e ci ha promesso che tornerà molto presto. Vorrei sapere dov'è andato perché non voglio che scappi e magari poi non lo vedrò più. Siamo chiuse in casa, mamma ha serrato le finestre con delle tende scure per evitare che qualcuno veda dentro, non possiamo fare troppo rumore altrimenti qualcuno ci trova. Io mi sto annoiando, non so che fare, non posso giocare con mia sorella. Vorrei preparare da mangiare alla mia bambola di pezza che mi ha fatto mamma con i cenci che ormai non usa più, ma non posso prendere le scodelle altrimenti faccio rumore, mamma me l'ha proibito. L'unica cosa che posso fare è scrivere, almeno passo un po' di tempo. Mia sorella, di tanto in tanto, piange la mia mamma l'abbraccia e la fa tacere dandogli un pezzo di pane per tapparle la bocca e per farla addormentare. Ogni tanto si sentono dei forti boati, mamma mi ha spiegato che sono gli aerei che volano nel cielo, a me piacerebbe fare la pilota o l'astronauta. Un po' di tempo fa con la maestra Sadira abbiamo parlato dei lavori che svolgono gli adulti e a me piacerebbe un sacco volare, magari un giorno ci sarò anch'io su uno di quegli aerei. La maestra ci ha fatto vedere la foto di una donna che fa l'astronauta, è Italiana mi sembra che si chiami Samantha, che fortuna essere italiani, vorrei essere anch'io italiana almeno volo come quella donna. L'ho raccontato a mamma e lei mi ha detto che spera che quegli aerei un giorno non ci siano più perché sono brutti, io non ho capito perché, ma mentre lo diceva le è caduta una lacrima dagli occhi. Caro diario ti saluto, a presto.



Domenica 5 gennaio

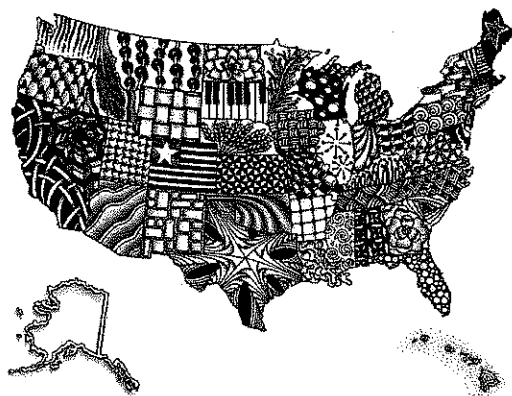
Caro diario, oggi è venuta mia zia Taraneh con i miei cugini, abbiamo pregato per tre ore, mia zia ha chiesto a Allah di far tornare mio papà e suo marito. Piangono di continuo lei e la mamma e ci abbracciano forte. Io non capisco perché piangono, bisognerebbe che si facessero coraggio e cercassero una soluzione a tutto questo. Mamma mi ha detto che la soluzione l'hanno già trovata: scappare dall'Iran non appena tornano mio padre e mio zio. Appena ho sentito questa cosa, un grande nodo mi si è formato nella gola, io non voglio partire, non voglio lasciare la mia casa, le mie amiche, ma soprattutto la mia scuola. Io amo la scuola, non c'è posto migliore, mi diverto, imparo un sacco di cose nuove. Non posso immaginare le mie giornate senza scuola. Già questi due giorni che non ci sono potuta andare per me è stata una tortura. Papà poi mi dice sempre che la scuola è molto importante, non capisco come ora possa essere d'accordo a farmela lasciare. Caro diario ti saluto, a presto.



Lunedì 20 gennaio

Caro diario scusa se non ti ho più scritto, ma sono successe un po' di cose brutte. Io, la mamma e Amira siamo dovute scappare insieme alla zia e ai miei cugini. Ho capito dalla mamma che siamo quasi al confine con la Turchia. Un mio vecchio compagno di scuola veniva dalla Turchia, vorrei tanto tornare a scuola. Siamo dovute scappare perché mio padre e mio zio non sono più tornati, purtroppo il nostro vicino di casa ci ha detto che non torneranno più, pare che siano stati fatti prigionieri in una base Americana. Quando ce l'ha detto mi è crollato il mondo addosso. Per me mio papà era tutto, giocavamo insieme, mi aiutava a fare i compiti, passavamo molto tempo insieme, però la mamma ha ragione, non possiamo continuare a piangerci addosso, dobbiamo scappare il prima possibile, cercare di salvarsi e poi ricercare papà per aiutarlo. Abbiamo

camminato tre giorni, mi fanno male i piedi, non c'è la faccio più, sono stanchissima. Mia sorella si lamenta in continuazione, piagnucola e a me dà ai nervi. Ora ci siamo fermate, abbiamo trovato un posto dove riposare, la mamma ha steso delle coperte e ci siamo sdraiate sopra. Ora riposiamo poi riprenderemo il cammino. A presto caro diario.



Venerdì 24 gennaio

Caro diario, non puoi capire che cosa ci è capitato durante il viaggio. Durante il nostro cammino abbiamo trovato un signore molto gentile che ci ha accompagnato fino al porto di Istanbul per prendere una nave e cercare di trovare un posto che ci ospitasse. Quando siamo arrivati al porto, eravamo circa 200 persone che avevamo bisogno di scappare, tutti provenivamo dall'Iran. Molti però non avevano i soldi tra cui noi. La mia mamma e mia zia avevano portato veramente pochi soldi. Mio padre e mio zio avevano portato tutto con sé in caso di bisogno, mai avrebbero pensato che ci potessero servire dei soldi e nemmeno noi credevamo di dover scappare. Per fortuna, abbiamo trovato dei ragazzi, a me non piacciono molto, che ci hanno garantito di portarci al sicuro. Ci hanno chiesto moltissimi soldi che non abbiamo, quindi ci hanno lasciato ad Istanbul. Per ora siamo qui, la mia mamma e mia zia stanno cercando un lavoro per accumulare un po' di soldi e poi cercare di partire. Siamo sole.



Queste che abbiamo letto sono delle pagine di diario frutto della fantasia di una bambina qualunque. Purtroppo di vicende come queste ne sentiamo parlare ogni giorno da ormai molti anni. Le prime testimonianze che ci sono arrivate sono state quelle dei bambini che, con le famiglie iniziano il viaggio della speranza dalle coste del nord dell'Africa e si avventurano per il Mar Mediterraneo per arrivare in Italia. Alcuni sono riusciti a raccontare il proprio vissuto e a far sapere ciò che avevano passato e le vicende orribili che le spingevano a venire in Italia. Circa due mesi fa è successo un episodio che ci ha turbato, è stato l'attacco da parte dell'America all'Iran. Io ho voluto raccontare la quotidianità di una bambina, che magari ha vissuto quegli attimi di terrore. Ho voluto esprimere le paure e le preoccupazioni che magari avrei avuto io a sette anni se fosse accaduto un fatto del genere. Perché i bambini, pur piccoli che siano, alcune volte riescono a vedere la realtà in maniera molto più lucida degli adulti. Molto spesso i bambini, nella piena ingenuità, raccontano i fatti con la più sincera verità e con la massima tranquillità, fanno capire molto chiaramente che cosa sia la paura.

*Indira Ate*